

# Il guastatore

Per quanti mesi si è sfrenata, sulle gazzette cosiddette indipendenti e sui fogli monarchico-liberali, la gazzarra contro l'inefficienza e la congenita paralisi dei governi democratici costituitisi in Italia dopo il 2 giugno? Quante colonne di piombo sono state impiegate per alimentare nel Paese la convinzione che nulla di buono poteva venire al popolo dalla collaborazione forzata dei tre partiti di massa, poiché nulla di costruttivo sarebbero stati in grado di decidere e di realizzare i tre coabitanti, divisi com'erano sul terreno dei programmi e delle ideologie? I quattro nomi non sono stati scelti dai guastatori alla necesse via di incamminare la Nazione su una strada di luce e di buona cattiva che era l'uscio?

Se i quattro guastatori pieni di coscienza nazionale, non fossero andati al non volere, uno dopo l'altro, della coerenza, avrebbero dovuto aver - e non l'hanno fatta - certamente premeditato il tutto e co-partecipato di cuore, come si è visto, il pasticcio, che in una parola linguistica, l'ha promesso alla Nazione. Lasciamo stare la questione dell'unità, della concordia nazionale ecc. ecc. Si sa che De Gasperi non ci crede; ma si sa anche che meno ancora di lui ci credono i gazzettieri monarchico-liberali o indipendenti, o teorici dello «Stato amministrativo». E' perfettamente comprensibile quindi che appena De Gasperi si è buttato sul piano inclinato della discordia e della divisione, gazzettieri e finanziatori dei gazzettieri si siano consumate le palme a battere le mani.

Veniamo all'altra questione: quella famosa della «omogeneità». Quando l'on. De Gasperi ha costituito il suo ultimo Gabinetto, i nostri gazzettieri hanno dato fuoco agli incensi ed hanno levato i loro osanna a questo che finalmente era un Ministero «omogeneo». Tre o quattro portabandiera della destra hanno fatto persino a pugni tra di loro per rivendicare la paternità e attribuirsi la gloria dello «omogeneo» parto dell'on. De Gasperi. *Habemus pontificem!* E non si sa se fosse maggiore la malafede o la stupidaggine. Lasciamo stare se sia omogeneo o no il partito della Democrazia Cristiana, il quale ha invece notoriamente una doppia faccia, l'una rivolta verso i lavoratori e l'altra verso il grande capitale. Lasciamo stare se sia omogeneo lo stesso on. De Gasperi, il quale sino a ieri minacciava di passare alla storia come l'uomo del «ni». Lasciamo stare se possa considerarsi omogeneo un Governo il quale non possiede sinora nessuna stabile maggioranza parlamentare e va elemosinando i voti tra monarchici e repubblicani, tra democratici e neo-fascisti. Guardiamo il capolavoro di «omogeneità» che è venuto fuori lunedì nell'Aula di Montecitorio.

## La DC come partito popolare è uscita sconfitta dalla crisi

De Gasperi parlava di «controlli», e a pochi centimetri da lui sedeva, sui banchi governativi, il profeta del «liberismo» e cioè della libertà incontrollata per gli speculatori. De Gasperi prometteva finalmente i Consigli di Gestione, e poco distante, sugli stessi banchi governativi, era pronto il posto per il rappresentante autorizzato della Edison e della Pirelli. De Gasperi confermava la straordinaria patrimoniale, e chi lo applaudiva era il nemico più dichiarato dei tributi straordinari, Corbino. De Gasperi parlava di «fiducia», e subito dopo si apprestava di fare una bocca che alla presenza di due organismi economici di nuova creazione erano stati posti gli uomini più discussi e più attaccati nel Paese da sei mesi a questa parte.

Tutto ciò ha un nome solo: pasticcio. Tutto ciò ha un solo risultato: la paralisi. E l'uomo che annunciava questo solenne pasticcio e prometteva quindi al Paese la paralisi può vantare per sé questi precedenti: l'aver sfasciato due governi, l'aver distrutto, tappa a tappa, la coalizione democratica e repubblicana creata dopo il 2 giugno, l'aver annullato, ad ogni momento decisivo, le possibilità di realizzazione dei tre ultimi Ministeri da lui presieduti. Nel luglio '46, nell'atto stesso in cui costituiva il Governo, ci volle metter dentro il cavallo di Troia Corbino; e il Governo stette fermo per tre mesi. Nel gennaio '47, quando erano pronti sul suo tavolo buona parte dei provvedimenti che egli ha confermato lunedì alla Costituente, se ne tornò dall'America con la crisi; e il Governo stette fermo per altri tre mesi. In aprile finalmente si stava per passare ai fatti: De Gasperi parlò alla radio. Successe il finimondo che tutti conoscono. Infine l'ultima: si buttò contro i partiti di sinistra, li esclude dal Governo, chiamò accanto a sé rappresentanti della grande industria, dell'agricoltura, della monarchia; si assicurò gli applausi delle «nobiltà di Corte».

# VIBRATA DENUNCIA DI FOA' ALLA COSTITUENTE IN RISPOSTA AL CANCELLIERE

## Le monopoli e gli affaristi hanno i loro uomini al Governo

L'Assemblea rievoca il sacrificio di Matteotti - La semi-fiducia dell'on. Ruini - Il Governo ha proposto la proroga della Costituente all'otto settembre

La seduta mattutina alla Costituente è stata completamente assorbita dal discorso dell'on. ANTONIO MATTEOTTI, il cui eroico sacrificio ricorre il 23 anniversario. Per primo prende la parola il socialista TARGETTI, seguito dal saragatiano CANEPA. Il compagno BOLCINI, parlando a nome del Gruppo comunista, ricorda l'opera svolta da Giacomo Matteotti in difesa del proletariato e la sua assidua, coraggiosa battaglia contro il terrore fascista.

La commemorazione di Matteotti. La seduta pomeridiana si apre con una commossa commemorazione del martire antifascista Giacomo Matteotti, il cui eroico sacrificio ricorre il 23 anniversario. Per primo prende la parola il socialista TARGETTI, seguito dal saragatiano CANEPA. Il compagno BOLCINI, parlando a nome del Gruppo comunista, ricorda l'opera svolta da Giacomo Matteotti in difesa del proletariato e la sua assidua, coraggiosa battaglia contro il terrore fascista.

La seduta pomeridiana si apre con una commossa commemorazione del martire antifascista Giacomo Matteotti, il cui eroico sacrificio ricorre il 23 anniversario. Per primo prende la parola il socialista TARGETTI, seguito dal saragatiano CANEPA. Il compagno BOLCINI, parlando a nome del Gruppo comunista, ricorda l'opera svolta da Giacomo Matteotti in difesa del proletariato e la sua assidua, coraggiosa battaglia contro il terrore fascista.

La seduta pomeridiana si apre con una commossa commemorazione del martire antifascista Giacomo Matteotti, il cui eroico sacrificio ricorre il 23 anniversario. Per primo prende la parola il socialista TARGETTI, seguito dal saragatiano CANEPA. Il compagno BOLCINI, parlando a nome del Gruppo comunista, ricorda l'opera svolta da Giacomo Matteotti in difesa del proletariato e la sua assidua, coraggiosa battaglia contro il terrore fascista.

## La tattica di Ramadier

Ramadier ha pure riferito all'Assemblea sulle richieste presentate ai rappresentanti del Sindacato Ferroviario per indurre a scendere lo sciopero generale. «Dobbiamo assicurare la continuità dei servizi pubblici, lo faremo - ha concluso Ramadier - con il tono della voce di tutti i ministri dattici dalla legge; andremo fino in fondo; ma ad ogni istante ci rivolgeremo ai lavoratori in questione e li esortiamo a lavorare e noi speriamo che si avvicini l'ora in cui i nostri appelli saranno ascoltati».

## CONTROCANTO SUI 14 PUNTI

La «curiosa faccenda» accaduta lunedì a Montecitorio, dove monarchici, u. q. e liberali hanno clamorosamente applaudito i 14 punti del programma economico del Tripartito, ha già chiarito a sufficienza il «perché della crisi», che De Gasperi non è riuscito a spiegare in un'ora di oratoria.

## La giornata politica

Ieri, contrariamente alle previsioni, non si sono avute a Montecitorio riunioni dei Gruppi Parlamentari. L'assenza di riunioni non vuol però dire che l'attività politica sia stata meno intensa: estrinsecandosi però in quel lavoro di corridoio che ha caratterizzato le ultime giornate.

## Corbino difende gli speculatori

L'on. CORBINO, evidentemente offeso personalmente dall'accenno poco benevolo agli speculatori, interviene con stizza: «Può perdere» dice. A sinistra si ribatte: RUINI invita Corbino a ribattersi con i classici: «part. az.», «part. az.», «part. az.».

## Le centrali elettriche in Francia si fermano una dopo l'altra

Nessun accordo raggiunto tra governo e ferrovieri - Un minaccioso discorso di Ramadier all'Assemblea - Chiara risposta del comunista Dupuis

La Federazione sindacale è pronta a discutere. Lo sciopero si estende. Intanto le aziende del gas, della energia elettrica e delle centrali elettriche si stanno fermando una dopo l'altra. Il movimento si sta anche estendendo in provincia e guadagna in intensità, dappertutto. Questa sera la produzione dell'energia elettrica è già diminuita del 35 per cento e delle interruzioni di corrente sono previste per questa notte.

## Ferenc Nagy preparava da mesi la "trumanizzazione" dell'Ungheria

Il Presidente Dinwvies ha esposto il programma del nuovo governo: nazionalizzazione delle banche, piano triennale, democratizzazione del Paese

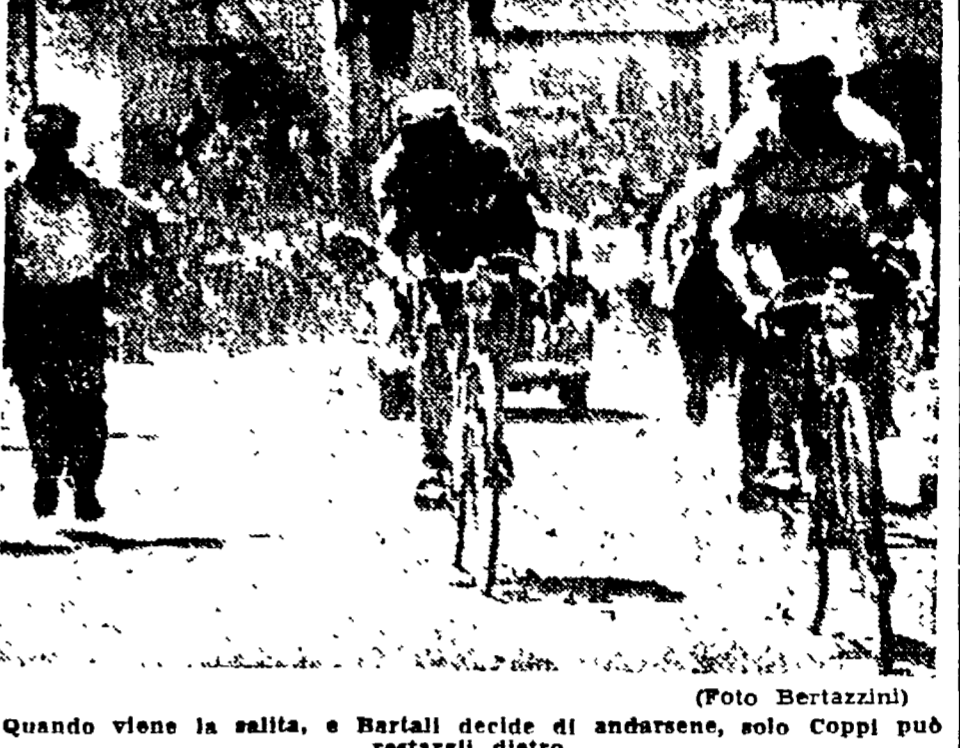
## Il P.C. chiede le dimissioni del "gabinetto della catastrofe"

Vienna, 10. La Reuter apprende questa sera da fonte attendibile che il ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber ha rassegnato le sue dimissioni. Il giornale del partito comunista «Volksstimme» ha pubblicato questa sera una edizione straordinaria - la prima pubblicata da un giornale austriaco della liberazione - in cui viene annunciata l'azione di governo degli austriaci. «Queste dimissioni», dice il giornale, «sono un atto di coraggio e di onestà».

# IL DUELLO E' SULLE DOLOMITI

## BARTALI VINCE PER UNA MACCHINA NEL DURO CONFRONTO CON COPPI

I "signori della montagna", messi a dura prova - I passisti Leonti, Biagioni e Martini primi sul Mauria - Bartali all'insiguitimento



Quando viene la salita, e Bartali decide di andarsene, solo Coppi può restargli dietro.

(Dal nostro inviato speciale) PIEVE DI CADORE, 10. - Note nuovo, punta del lapis aguzzo, «Giro» si è fatto bello per andare all'appuntamento con le Dolomiti. Presto il gioco è stato. Arrivati al Passo della Mauria, Né Bartali, né Coppi, sono più modestamente, Leonti, Biagioni, Renzo Zanazzi e Martini.

## Classifica generale

BARTALI, 22.42.53; Coppi 2.41; Bressi a 4.09; Ronconi a 9.13; Ortelli a 10.20; Mees a 13.11.

## Loggia a Serafino

PIEVE DI CADORE 10. - L'eroe di oggi si chiama Serafino Scintora il nome di un asinello, eppure ad averlo - ventisei anni fa a Pistoia - fu un uomo. Biagioni, gregherista, è venuto da alcuni amici sulla Scioferra, nella terza tappa che ci portò a Genova. Arrampicandosi in mezzo alla polvere, sbatte la sua grossa mano sul cofano della macchina, gridando: «Forza Uscita, Biagioni, forza, forza, forza», mentre andavamo rapidamente leggendo sull'elenco a quale nome corrispondesse il numero 20 che portava sulla schiena. Trovato, che lui era già lontano, accelerammo per raggiungerlo: «Forza Uscita, Biagioni, forza, forza, forza», in quattro. Da allora siamo diventati amici e non l'abbiamo più perduto di vista.

## ALFONSO GATTO

(continuazione in 2. pag. 1. col.)

## ALLA VII SEZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA

# "L'Italia Nuova", si rimangia la "circolare Grieco"

giornalista, il dott. Angelo Tamborra dichiara che la circolare allegata al suo primo provvedimento del P.C.I. a firma dell'on. Grieco e pubblicata sull'Italia Nuova del 10 aprile 1947, è risultata del tutto apocripfa.

## L'ESECUTIVO E IL DIRETTIVO DELLA CGIL ELETTI AL CONGRESSO NAZIONALE DI FIRENZE

Ecco l'elenco dei membri del Comitato Esecutivo della Confederazione Generale Italiana del Lavoro: CORRENTE COMUNISTA (11): Di Vittorio, Bilotti, Biadetti, Parodi, Lama, Bosi, Roveda, Noce, Invernizzi, Massini, Maglietta, Bazzani, Zini, Sabatini, Mariani, De Franceschi, Buschi, Gramanini, Poli, Melloni, Bertolotti, Carmagnola, Bonazzi, Lizzadro - CORRENTE DEMOCRISTIANA (11): Pastore, Morosi, Cappugi, Rapelli, Zini, Sabatini, Palenzola, Giannini, Valdarone, Bazzani, Zanuzzi - CORRENTE REPUBBLICANA (2): Parri, Grossi - CORRENTE DEL P.S.L.I. (2): Canini, Mantegazza - CORRENTE AZIONISTA (1): Meo - CORRENTE ANARCOSINDACALISTA (1): Sassi - INDIPENDENTE (1): Rocconi.